

*Il Presidente*Cod. H27B
Cod. FL/ne**Protocollo Generale (Uscita)**
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0004011
Data: 05/11/2015Autorità Nazionale Anticorruzione
Via M. Minghetti 10
00187 ROMA

- Al Presidente Raffaele Cantone
- Al Consigliere Francesco Merloni
- Alla dott.ssa Tiziana Morgante
Dirigente dell'Ufficio Vigilanza sugli obblighi di trasparenza
protocollo@pec.anticorruzione.it

e p.c.

- Al Responsabile Unico Nazionale
della trasparenza e della prevenzione
della corruzione del CNAPPC
arch. Raffaello Frasca

OGGETTO: Procedimento UVOT/2015-005246/rg

In risposta alla vostra del 30.10.2015, n. 0144489, nello spirito di collaborazione che ha sempre informato i nostri rapporti e avendo sempre considerato legittimo l'operato dell'A.N.A.C. nel richiedere atti di trasparenza anche alle nostre organizzazioni, vi invio le seguenti considerazioni e risposte.

Innanzitutto faccio rilevare che questo Consiglio Nazionale a nome suo e dei 105 Ordini provinciali degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, vi ha inviato in data 29.1.2015, per la vostra condivisione, una bozza di Regolamento Unico recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, così come consensualmente stabilito nell'incontro avuto tra le professioni e l'Autorità in data 14.1.2015.

A seguito dell'invio del predetto regolamento unico, vi è stato solo un riscontro dell'ANAC in data 11.5.2015, con cui è stato richiesto che la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e/o del Responsabile per la Trasparenza venisse formalizzata con il modulo ANAC, adempimento a cui è stato dato prontamente seguito.





Non avendo ricevuto in seguito alcuna altra risposta o richiesta di integrazioni abbiamo proceduto come stabilito, sia per quanto riguarda questo Consiglio, sia dando coerenti indicazioni a tutti i 105 Ordini: mi spiace perciò rilevare dalla vostra comunicazione che emergono problemi che potevano essere risolti a monte, così come non ritengo che la sentenza da voi citata in incipit abbia alcuna rilevanza per noi, che ci siamo doverosamente adeguati alle vostre richieste e allo spirito della norma. Del resto il mondo degli Ordini professionali è variegato e diverso per numeri, norme e compiti istituzionali e considerarlo un corpo omogeneo è sviante.

In secondo luogo, prima di entrare nello specifico, faccio anche notare come nel dialogo instaurato con voi sembrava condivisa la necessità di tenere conto di alcune specificità dei nostri organismi, non per evitare il necessario e giusto controllo sociale sul nostro operato ma evitando una sproporzione tra gli obblighi normativi e la realtà degli Ordini. Se il fine è la prevenzione della corruzione, in assenza di una storia di fenomeni corruttivi presso i nostri Ordini i casi sono due: o siamo tutti onesti da decenni o comunque i compiti degli Ordini non implicano rischi reali di corruzione.

In sintesi gli elementi di cui tenere conto, per valutare la proporzionalità delle richieste, sono:

- il fatto che gli Ordini non pesano sulla finanza pubblica bensì sugli iscritti, nel nostro caso con importi variabili tra i 150 e i 300 euro ad iscritto, di cui 34 euro per finanziare il CNAPPC;
- il fatto che dei 105 Ordini degli Architetti PPC, più di metà hanno meno di 800 iscritti (con un bilancio inferiore ai 180 mila euro); un quarto degli Ordini ha meno di 500 iscritti (con un bilancio inferiore ai 110 mila euro): ovvero hanno organizzazioni leggerissime, con personale ridottissimo o quasi nullo, basate quasi esclusivamente sul volontariato gratuito; del resto lo stesso Consiglio Nazionale non è una grande organizzazione, avendo un personale pari a 12 dipendenti;
- il fatto che le "opportunità" per gli eletti negli Ordini, laddove disonesti, di attivare fenomeni di corruzione sono pari quasi a zero, visti i compiti istituzionali degli Ordini degli architetti PPC;
- il fatto che i Consiglieri nazionali, così come gli oltre 1000 Consiglieri provinciali, hanno una propria attività professionale con la quale vivono, e l'attività di Consigliere o Presidente è un onere e un onore, un servizio alla categoria. La distinzione tra il possibile conflitto di interesse di un dirigente di un Ministero, ad esempio, che assuma un incarico di collaudo pagato oltre al suo normale stipendio e un professionista che vince, dopo una regolare gara, il medesimo incarico, essendo tra l'altro Consigliere di un Ordine provinciale, va fatta o fuorviamo il cittadino su ruoli e conflitti di interesse.



Detto ciò, nello specifico delle vostre richieste, la nostra risposta è la seguente:

Al punto 1

I compensi connessi alla carica sono specificati nel nostro Regolamento ma li riporteremo alla sezione da voi indicata; i dati inerenti ad altre cariche in enti pubblici sono riportati nei curricula, ma li riporteremo nella specifica sezione.

Viceversa non condividiamo e chiediamo chiarimenti sui dati inerenti cariche in enti privati: non comprendiamo per quale utilità pubblica un Consigliere di un Ordine provinciale debba mettere on line, ad esempio, di essere membro del CdA di una Srl ereditata dal nonno e quale compenso percepisca.

Lo stesso valga per gli "incarichi" pubblici, visto che i Consiglieri degli Ordini degli Architetti sono innanzitutto professionisti che lavorano per vivere e perciò possono accedere a progetti pubblici mediante regole che, anche grazie a voi, speriamo siano rese sempre più trasparenti.

Dunque dobbiamo dedurre che per essere eletto Consigliere di un Ordine provinciale, svolgendo una attività di servizio alla categoria in forma per lo più gratuita, portando via tempo allo svolgimento della propria attività professionale bisogna anche mettere on line tutta la propria vita privata, compresi i patrimoni?

In linea di principio nulla osta, ma richiamo ancora una volta il principio di proporzionalità sopra citato e la necessità di equilibrio tra il controllo sociale su chi rappresenta organismi di diritto pubblico e la privacy della vita delle famiglie.

Al punto 2

Procederemo ad inserirla, ma vorremmo chiarimenti sulla definizione di Enti e società partecipate: ad esempio, l'Unione internazionale degli Architetti o il Consiglio degli Architetti d'Europa, entrambe associazioni senza fini di lucro a cui versiamo una quota di partecipazione per la rappresentanza sovranazionale degli architetti sono da considerarsi società partecipate?

Al punto 3

L'OIV non è applicabile ad Ordini professionali e Consiglio Nazionale per previsione normativa: l'art. 2 comma 2 bis del DL 101/2013, convertito nella L. 125/2013 specifica l'inapplicabilità dell'art. 14 del D.Lgs. 150/2009, relativo proprio all'OIV. Comunque l'OIV costerebbe ad un piccolo Ordine una tale percentuale di Bilancio da rendere impossibile l'attività istituzionale che l'OIV dovrebbe valutare! Mi sembra un approccio assai poco utile e assai distante dalla filosofia anti burocratica e di prevenzione che l'Autorità sta mettendo in atto.



Al punto 4

Procederemo subito ad attuare quanto richiesto, essendo la sezione generale ancora in corso di elaborazione.

Al punto 5

La sezione Consulenti e collaboratori è in fase di pubblicazione ma vorremmo chiarimenti sulla qualifica precisa: un Presidente o Consigliere di Ordine o un iscritto che partecipa a un gruppo di lavoro presso il CNAPPCC sulla nuova legge urbanistica o il futuro Codice degli Appalti, a cui viene riconosciuto un rimborso spese a fattura, è da considerarsi un consulente o collaboratore?

Per quanto riguarda la "performance" ricordiamo che non si applica esplicitamente agli Ordini ed al CNAPPCC ex art. 2 comma 2 bis D.L. 101/2013, in quanto la valutazione della performance è tra quelle misure che rientrano tra quelle per il contenimento della spesa e gli Ordini non sono soggetti a finanza pubblica.

Al punto 6

Procederemo subito ad attuare quanto richiesto, essendo la sezione generale ancora in corso di elaborazione.

In definitiva siamo lealmente e doverosamente disponibili a dare la massima trasparenza alle nostre attività ma vorremmo vi rendeste conto della natura della nostra attività, assai diversa da quella di un normale Ente pubblico, e soprattutto di evitare che un eccessivo carico burocratico distolga risorse ed energie alle attività istituzionali e di servizio che dobbiamo fornire, ad esempio riguardo alla tenuta dell'Albo, ai procedimenti disciplinari, alla formazione obbligatoria, ai presidi di protezione civile, alla promozione dell'architettura e alle condizioni di lavoro adeguate per i nostri iscritti.

Per una maggiore consapevolezza del ruolo e compiti di questo Consiglio Nazionale e degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, vi invero con piacere, a breve, la stesura definitiva del nostro Bilancio Sociale, avendo certezza che una maggior consapevolezza di ruoli e compiti degli Ordini professionali aiutino ad applicare meglio norme e regole, a vantaggio della comunità.

Con i migliori saluti.

arch. Leopoldo Freyrie